



RAPPRESENTAZIONI/PERCEZIONI DEI PAESAGGI UMBRI. ESPERIENZE DI RICERCA E PROGETTO

Sandra Camicia (*), Lunella Ferri (**), Mariano Sartore (***)

Università degli studi di Perugia, Facoltà di Ingegneria
(*) camicia@urb.unipg.it, camicias@unipg.it, (**) lferri@urb.unipg.it, (***) mariano@urb.unipg.it

Nell'ambito della riflessione sulle conoscenze per il governo del territorio, indagare le complesse relazioni tra quadri ambientali, dinamiche socio-economiche ed insediative, valori culturali-simbolici, costituisce la prospettiva entro la quale si è sviluppata la nostra esperienza di ricerca sulle forme e i processi di trasformazione dei paesaggi umbri.

In rapporto ai diversi campi d'interesse e alle domande emergenti nel contesto locale, la rappresentazione/percezione dei paesaggi della regione (ambiti montani, aree fluviali, spazi periurbani), ha tentato di far interagire, con un approccio multidimensionale, concetti e strumenti più tradizionali dell'analisi territoriale (valorizzando le fonti amministrative, cartografiche, statistiche, e l'uso dei sistemi GIS associati a simulazioni tridimensionali), con metodi d'indagine per alcuni versi inediti, tesi a cogliere percezioni e pratiche sociali in rapporto alle matrici storico-culturali e simboliche del territorio. La dimensione interscalare delle rappresentazioni, in altre parole l'articolazione dell'analisi del territorio su vari ma coerenti livelli di riferimento spaziale, consente sia di restituire immagini di grana fine, utili a cogliere le molteplici relazioni di senso e i valori/criticità emergenti, rispetto ai quali poter ri-disegnare luoghi e spazi di vita, sia di proporre visioni sintetiche di insieme, capaci di dar conto delle corrispondenze e dei macro-assetti di area vasta e di orientare la formulazione di strategie di scala territoriale.

1. Contesti e luoghi emergenti

Per restituire l'immagine di un territorio multiforme e in evoluzione, contrastando la tendenza ormai del tutto inattuale a vedere l'Umbria come un tutto omogeneo, e per poter quindi cogliere la varietà di forme e processi in atto, occorre proporre una visione piuttosto ravvicinata dei paesaggi locali identificando ambiti figurativi e sfere di relazioni significative. Infatti, se la regione appare come un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con un'identità storica dominante che affonda le radici in epoca medievale, più da vicino è possibile percepire un paesaggio inaspettatamente mutevole, dove pianura, collina e montagna appaiono molto ravvicinate e dove i segni e le persistenze del passato, sia insediative sia ambientali, si presentano variamente modificati, usati o riutilizzati dai soggetti e dalle collettività locali. In questa prospettiva, identificare contesti ambientali e insediativi d'area vasta non significa definire univocamente un livello scalare di analisi-rappresentazione, ma piuttosto individuare ambiti entro i quali andare a ricercare con un'ottica interscalare le relazioni significative che legano, in maniera più o meno forte ed evidente, la molteplicità di materiali, forme e processi territoriali.

Questi territori non hanno perciò confini precisi, di solito i loro margini si sovrappongono, sfumando gli uni negli altri, variamente ricalcano o riarticolano i grandi quadri paesaggistici d'insieme entro cui si collocano ed entro i quali sono rintracciabili le matrici geo-morfologiche e storico-sociali dei processi territoriali. Si tratta, peraltro, di ambiti paesaggistici che in molti casi sfumano con i territori delle regioni contermini, facendo dell'Umbria una regione di "transizione" e di "contatto".

Alcuni di questi contesti appaiono relativamente più dinamici, altri a maggiore inerzia, alcuni più urbanizzati, altri con caratteri di maggiore naturalità, alcuni conservano una più forte identità storica, altri sembrano relativamente meno caratterizzati sotto il profilo sociale e simbolico. Questa caratterizzazione non vuole però restituire l'idea di territori "omogenei", potendo intercettare all'interno di ciascuno di questi una molteplicità di situazioni, fenomeni e temi: luoghi straordinari dove città e campagna appaiono ancora coerentemente integrati, spazi montani marginali abbandonati e inutilizzati, periferie di



piccoli e medi centri abitati interessate da un'espansione edilizia frammentaria e incoerente, estese superfici utilizzate per usi temporanei, paesaggi ibridi dove l'edilizia moderna standardizzata convive con le tracce di vecchi manufatti o di pratiche colturali che sopravvivono negli interstizi dell'urbanizzazione, varie forme di uso-riuso edilizio per finalità turistiche, luoghi dove permangono singoli sistemi agrari tradizionali oppure fenomeni diffusi di semplificazione culturale nelle campagne che comportano una profonda omologazione paesistica.

Muoversi con lo sguardo dai contesti ai luoghi, e viceversa: questo è quanto si è cercato di fare, con quel necessario "strabismo" che permette di cogliere le molteplici sfaccettature con cui si presentano gli spazi abitati, vissuti o attraversati, senza perdere di vista i sistemi di coincidenze d'area vasta e la sfera di relazioni entro cui si collocano.

Quel che ne discende è in ogni modo un'immagine "caleidoscopica" dei territori sotto osservazione, in considerazione della frequente commistione, quasi sempre instabile, tra aspetti d'ordinarietà ed elementi d'eccellenza, tra invarianti e modificazioni, per cui luoghi ordinari, teatro del mutamento, dove si stanno affermando i nuovi modi dell'abitare, della produzione o del consumo, s'intrecciano e si sovrappongono con un mosaico di grana fine a luoghi "eccezionali", emergenze storico-architettoniche e naturalistiche di straordinario interesse o segni minuti e diffusi a forte valenza identitaria per le popolazioni locali.

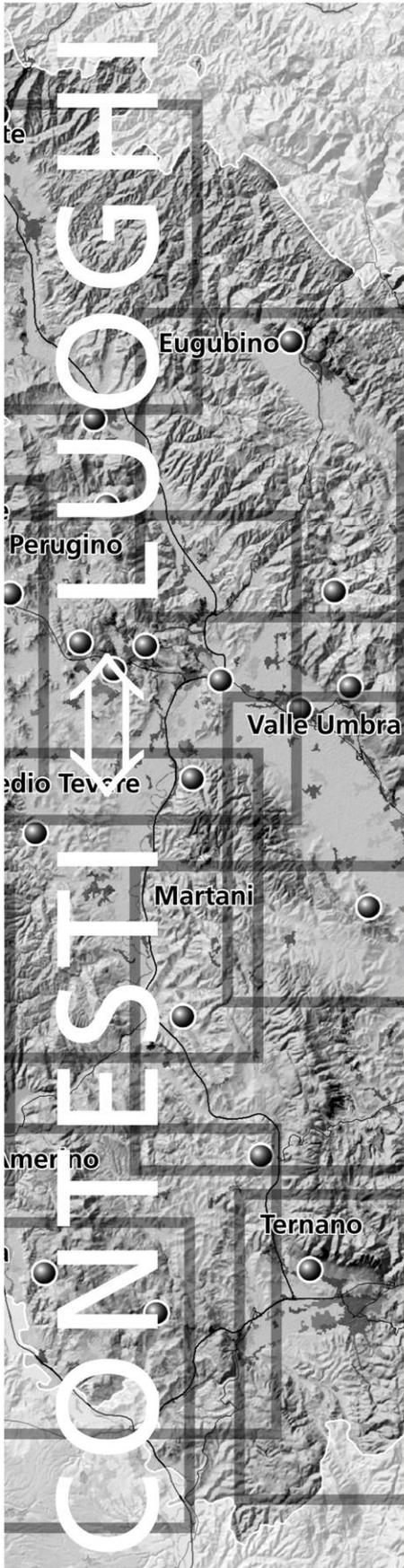
2. Forme, matrici e regole

Un contributo fondamentale all'identificazione dei caratteri peculiari dei paesaggi locali deriva dall'analisi delle forme del rilievo. Non si tratta di costruire una semplice rappresentazione di sfondo aggregata e semplificata dello spazio geografico distinto secondo le categorie della montagna, collina e pianura; quanto piuttosto di partire da una lettura molto ravvicinata delle forme fisiche del territorio per restituire in modo selettivo quelle evidenze geo-morfologiche che hanno diversamente svolto un ruolo di conformazione dell'insediamento o dei sistemi vegetazionali e fondiari, o che di per sé rappresentano, come eccezioni oppure singolari ricorrenze, fattori di forte connotazione identitaria del paesaggio.

Attraverso alcune rappresentazioni possiamo così evidenziare l'articolazione delle componenti geo-morfologiche negli "areali di valle", nei "profili dei crinali" e nelle "singolarità e discontinuità dei versanti", leggendone con una visione interscalare le regole dispositive e d'associazione che le caratterizzano, allo stesso tempo isolando alcune "situazioni geo-morfologiche" specifiche che esemplificano in maniera idealtipica la grande varietà delle forme fisiche presenti.

Proiettando su questa rappresentazione altri "strati informativi" opportunamente definiti, potremo esplorare le regole sottese ai processi di modificazione e uso del territorio, nonché il loro permanere, mutare o indebolirsi nel corso del tempo.

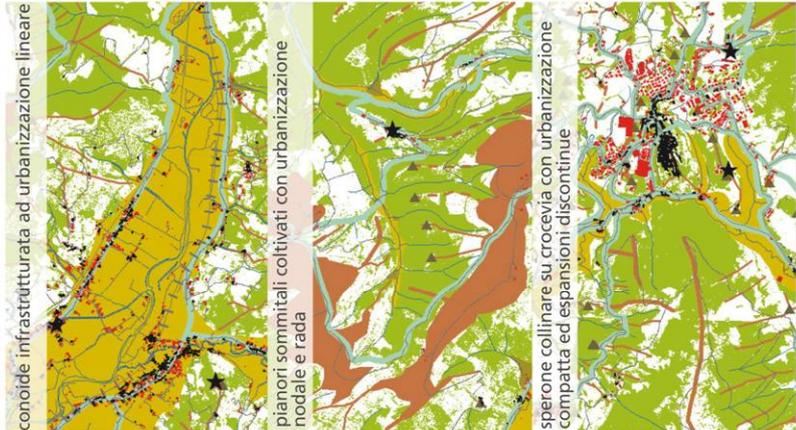
In questa prospettiva, la descrizione degli usi agricoli e silvo-pastorali dei suoli consente di identificare paesaggi diversamente connotati. In questo campo d'analisi tradizionalmente frequentato dalla tradizione disciplinare, però, oltre che evidenziare dominanti colturali e sistemi fondiari a questi associati (che variamente caratterizzano i paesaggi agrari storici e contemporanei), occorre cogliere la loro articolazione spaziale in riferimento al rilievo e all'insediamento, leggendone le trasformazioni intertemporali. Mediante una matrice che incrocia le diverse categorie d'uso alle date disponibili, classificando opportunamente le tipologie di trasformazione, possiamo quantificare e descrivere con appositi indicatori quali-quantitativi i mutamenti in atto secondo le categorie della permanenza/trasformazione, della semplificazione/diversificazione, della stabilità/transitorietà, evidenziando i processi più significativi emergenti nella regione. Potremo allora identificare quelle situazioni alquanto diffuse sui versanti montani più elevati nelle quali è avvenuta una sensibile espansione del bosco che ha colonizzato aree prative o coltivi abbandonati (configurando aree di "transizione" non più riconducibili alle antiche pratiche del "ranco"); fasce situate a quote più basse che si affacciano sulle piane urbanizzate, nelle quali la boscaglia ha invaso le piantagioni tradizionali di ulivo; potremo altresì identificare quei tratti dei sistemi vallivi dove la semplificazione colturale, dovuta alla diffusione dei seminativi specializzati, ha cancellato sia i preesistenti sistemi di colture promiscue o le monoculture tradizionali, sia la trama minuta e fitta dei "segni lineari":



SPAZI



SEGNI



STRUTTURE



NUOVI PAESAGGI

PAESAGGI TRANSITORI

PAESAGGI DEL RIUSO

MUTAMENTI



il disegno particellare, la rete stradale interpodereale, le siepi, i filari, le fasce alberate, fino agli alberi isolati nei campi.

Anche riguardo a quest'ultima componente paesistica (ovvero la rete costituita dai frammenti di masse arboree, dai filari e siepi lungo fossi e corsi d'acqua, ferrovie e strade, fino a comprendere il verde urbano e di pertinenza residenziale), non basta sottolineare il valore ecologico rilevante oltre che l'importante funzione caratterizzante, (relativamente più stabile rispetto alle coltivazioni erbacee agrarie) che questo sistema svolge, evidenziando situazioni di maggiore/minore criticità. Può essere ancora più utile individuare le relazioni topologiche della rete verde con i vari elementi generatori e identificare le dinamiche evolutive di rarefazione e frammentazione ma anche di crescita e diversificazione che hanno preso piede in misura e modi non equivalenti nel territorio. Intersecando questa rappresentazione di maglia fine (capace in altre parole di cogliere la varietà di forme e processi in atto) con i principali fattori di pressione, è possibile identificare non solo l'insieme delle situazioni a rischio dove più nette e profonde appaiono le discontinuità-fratture in atto nel sistema ambientale, ma anche interpretare criticamente le interazioni conflittuali tra sviluppo economico-produttivo e processi ecologici, naturali e semi-naturali

Infine, per l'importanza che le forme sparse e a bassa densità hanno assunto come categoria interpretativa generale dei processi d'urbanizzazione, è ormai una consapevolezza piuttosto diffusa che per comprendere morfologie e dinamiche evolutive dell'insediamento (e le relazioni tra matrici storiche e modelli contemporanei), occorre prendere in considerazione l'insieme delle strutture territoriali a questo connesse. Sullo sfondo di una rappresentazione che evidenzia le principali dinamiche evolutive dei processi insediativi, in base alla quale si possono estrarre alcune modalità dispositive ricorrenti tra aggregati storici e strutture recenti dell'urbanizzazione, possiamo isolare alcune situazioni esemplificative della pluralità di modelli d'associazione spaziale e d'interazione funzionale tra insediamento, infrastrutture, acque, spazi aperti, mosaico culturale, forme del terreno.

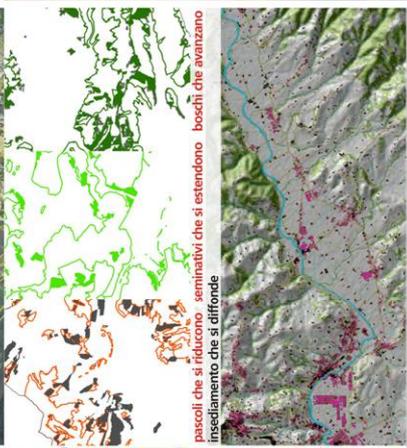
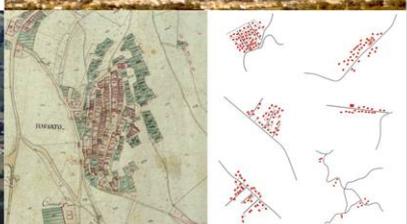
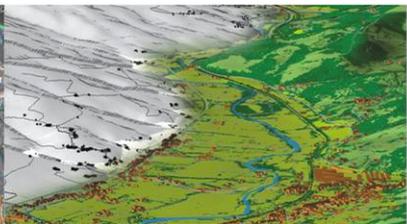
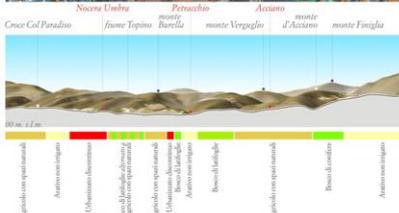
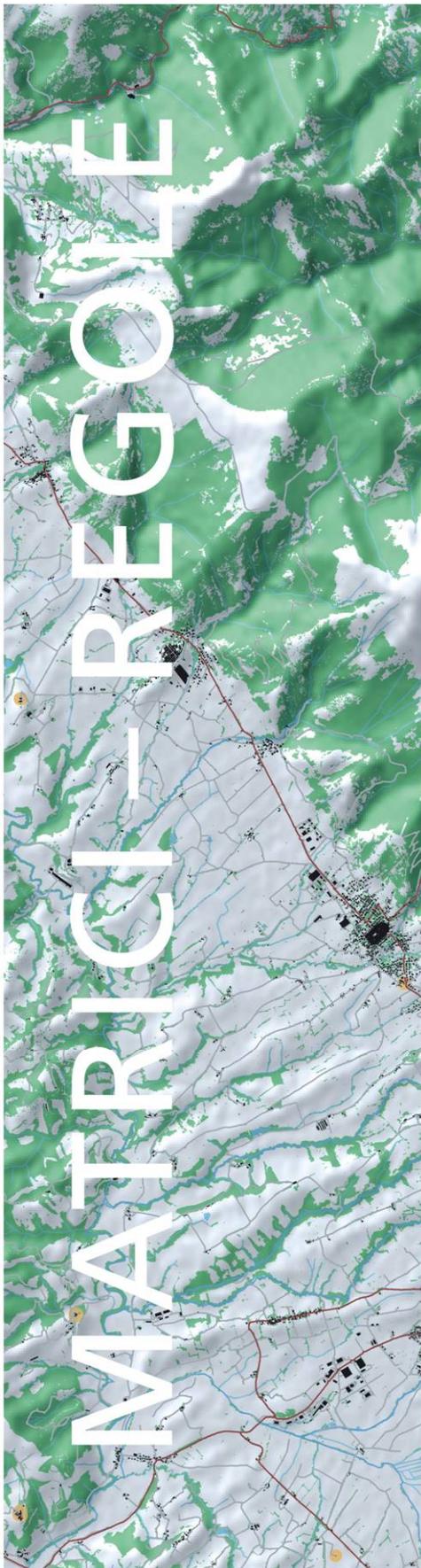
Ne deriva un quadro alquanto multiforme e sfaccettato di micro-contesti: dagli aggregati edilizi periurbani con le loro superfici per la sosta e la circolazione veicolare, ai "rami e pettini" edilizi che tendono ad intercludere campi coltivati ma impoveriti nel mosaico culturale; dalla casa di campagna isolata con il giardino urbano sul fronte (mediazione incoerente con il contesto), alle villette residenziali che nascondono sul retro piccoli orti e tracce dell'originaria matrice rurale e ricalcano/scompongono la maglia podereale; dagli allineamenti edilizi isolati ai margini di residui di terrazzi fluviali o disposti in modo continuo sulle linee di crinale, alla casa colonica isolata arginata in ambito fluviale; dai nastri produttivi-commerciali privi di spazi di mediazione con la strada, alle piastre industriali isolate e immerse nella rete culturale e interpodereale, ancora assieme ad altre diverse situazioni.

L'esame dei diversi paesaggi costruiti consente altresì di costruire un'articolata tipologia empirico-concettuale capace di fornire un quadro di sintesi che relaziona efficacemente situazioni e dinamiche di trasformazione. Sulla base di una descrizione delle matrici e delle strutture insediative, considerate in rapporto al sito d'appartenenza e al contesto agricolo in cui sono collocate, è così possibile intercettare i fenomeni evolutivi più significativi considerando simultaneamente la morfologia, la struttura morfologica e funzionale, le forme e gli usi agricoli e rurali.

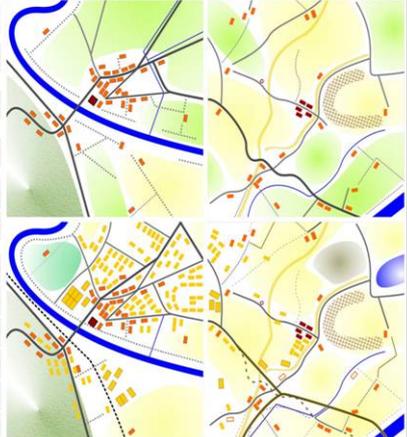
Un insieme variegato di forme e processi, quindi, che comprende situazioni instabili e indefinite, di cui è possibile solo intercettare regole dispositive contingenti e intuirne le modalità d'evoluzione futura. Ma questa lettura è tuttavia l'unica a permetterci di risalire per via indiziaria ai processi sociali sottesi, aprendo la strada ad una possibile reinterpretazione in senso progettuale.

3. Percezioni locali

Nella prospettiva di aprire localmente un campo di riflessione attento alle nuove tematiche della percezione sociale dei paesaggi, possiamo mettere a confronto e reinterpretare criticamente alcune rappresentazioni dei territori locali che gli studi, i piani, l'iconografia storica, lasciano emergere, nonché le idee, le immagini e i giudizi che gli attori istituzionali e gli operatori economici possono restituirci nel corso delle varie occasioni d'interazione comunicativa che occorre attivare nel processo conoscitivo.



	matrice	regole								
1. AREE PROTETTE
2. AREE DI QUALITÀ
3. AREE DI INTERESSE
4. AREE DI SVILUPPO



FORME

PROCESSI



Confini e rappresentazioni storiche

L'esplorazione delle modalità di rappresentazione del paesaggio locale può partire da una rappresentazione dei "confini" che sono stati proposti e/o disegnati negli studi e negli atti di pianificazione per identificare il contesto spaziale in esame oltre che l'ambito entro il quale i soggetti e gli operatori locali esplicano le loro principali funzioni, al quale ritengono di appartenere o che sanno nominare. A questa rappresentazione si affianca un repertorio d'immagini storiche e di brani significativi tratti dalla letteratura di viaggio e con finalità turistiche che in qualche misura identificano i "valori" del paesaggio, intesi come luoghi o semplici elementi dello spazio costruito e naturale, sedimentatisi nella memoria collettiva e/o facenti parte del senso comune, valori che hanno variamente concorso alla formazione dell'identità locale e del senso d'appartenenza della comunità al territorio.

Valori e rischi percepiti

Per evidenziare le molteplici percezioni dei paesaggi locali emergenti, è possibile altresì costruire alcune "mappe" che vogliono mettere a confronto le rappresentazioni proposte dagli esperti con quelle dei soggetti locali in campo, nonché l'immagine che deriva dal sistema delle tutele nell'ambito dell'attività istituzionale e dagli atti amministrativi e di pianificazione vigenti nel contesto. Le prime derivano dalla letteratura specialistica, dalle conoscenze sviluppate dal gruppo multidisciplinare di ricerca, anche attraverso visite mirate ed esplorazioni sul campo; le seconde sono il frutto dell'elaborazione di una serie di interviste in profondità semistrutturate sottoposte ai principali soggetti locali.

E' così possibile reinterpretare l'insieme delle risorse riconosciute come valori naturalistici e storico-sociali sia in base ad una tipologia di significati a valenza locale (luoghi delle "origini", materiali della cultura contadina, testimonianze simboliche di pratiche comunitarie solidali e assistenziali, ...), sia secondo le categorie più generali della diffusione/eccellenza e in rapporto ai rischi tendenziali di compromissione percepiti come tali dalla comunità locale.

Inoltre, isolando ed evidenziando criticamente quelle risorse del territorio che assumono una natura implicitamente o esplicitamente conflittuale, essendo oggetto di pratiche d'uso tra loro contrastanti e configgenti, possiamo individuare e riflettere su alcune problematiche emergenti in contesti sociali non interamente consensuali: territori di confine "contesi" e rivendicati, luoghi urbani eccellenti consumati e utilizzati per attività tra loro incompatibili, elementi storici del paesaggio rurale la cui tutela e conservazione presume una modifica dei sistemi culturali e delle convenienze economiche.

4. Occasioni d'intervento e sondaggi pre-progettuali

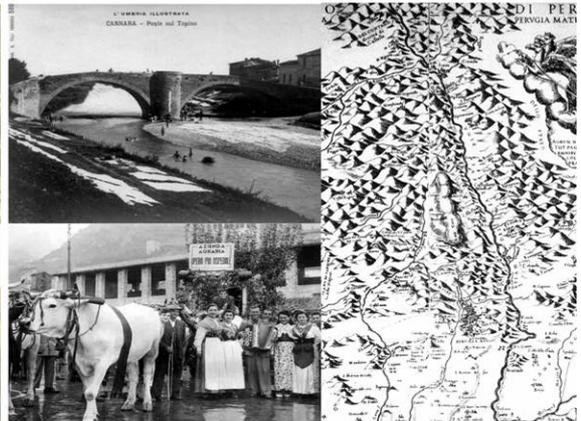
Allo scopo di sottoporre all'attenzione delle istituzioni locali alcuni temi del mutamento ed immagini al futuro in una prospettiva progettuale, possiamo identificare alcune situazioni significative che esemplificano le diverse problematiche di tutela-riqualificazione-valorizzazione dei paesaggi locali e possiamo delineare scenari strategici/schemi strutturali al fine di avviare fattivamente un processo di condivisione di obiettivi, suscitando una partecipazione allargata degli attori e dei soggetti in campo.

Le occasioni di progetto intercettano, pertanto, nel panorama delle situazioni locali, paesaggi della nuova edificazione, paesaggi del riuso, paesaggi transitori e in evoluzione, paesaggi a rischio, mettendo in evidenza obiettivi/indirizzi generali di intervento e riqualificazione morfologica e funzionale suscettibili di sviluppo e specificazione nell'ambito di azioni locali mirate, e segnalando i presumibili effetti territoriali dei progetti e delle politiche già in atto.

Se questa selezione di temi e problematiche emergenti viene ricomposta e ricollocata in un'immagine al futuro che individua e disegna in modo integrato le linee principali d'azione, si possono costruire schemi strutturali o scenari al futuro contenenti il sistema di interventi di carattere fisico-ambientale, promozionale-comunicativo, socio-economico e gestionale: queste strutture fondative del progetto, riarticolate secondo le categorie concettuali di sistemi-valori, fulcri-nodi, immagine e reti, rappresentano i cardini di riferimento di un processo aperto di governo delle trasformazioni territoriali attuabile in una prospettiva strategica, multiscalare e multiattoriale.



PERCEZIONI



rappresentazioni storiche / contemporanee



AZIONI

scenario strategico

- INIZIATIVE**
 - Realizzazione tipo di committenza dei prodotti tipici da
 - Insediamento (spaziato informale) dell'agricoltura biologica
 - Riforma urbanistica e revisionamento paesaggistico dell'area
- STRUTTURE**
 - Scavazione "Grande Mercato Verde" e "Pera appassita"
 - Realizzazione area turistico-recreativa
 - Conversione in Campo scuola delle zone e aree didattiche "Natura-paesaggio"
 - Risarcimento urbanistico e nel suo momento paesaggistico dell'area
 - Insediamento Centro studi museale e Stazione di monitoraggio
- INTEGRAZIONI**
 - Scavazione delle porte di accesso al Parco
 - Demarcazione Parco
- ATTREZZATURE**
 - Attrezzature per la fruizione della valle
 - Integrazione del sistema naturalistico all'emergere storico-culturali
- RETI**
 - Attivazione di reti informali nel campo dell'agricoltura biologica
 - Promozione di forme comunitarie di operatori agricoli
 - Sostegno alla conversione e alla pratica agricola sostenibili



Riferimenti bibliografici

Il testo riprende e sviluppa le metodologie e i principali risultati di varie esperienze di ricerca condotte dagli autori e restituite in parte nelle seguenti pubblicazioni:

Camicia S., Ferri L., Sartore M. (2008), Atlante dei paesaggi umbri, Perugia, Regione Umbria – Spazio Analogico

Camicia S. (2007) (a cura di), Paesaggi della montagna umbra, Perugia, Regione Umbria – INU

Camicia S. (2004), Interpretazioni di una regione. Trasformazioni territoriali e pianificazione in Umbria, Firenze, Alinea

Ferri L. (2008), "I paesaggi rurali fluviali. Invarianti e trasformazioni insediative e infrastrutturali nella valle perugina del Tevere" in AISRe, atti della XXIX Conferenza scientifica annuale, Bari, 24-26 settembre 2008

Sartore M. (2006) (a cura di), LOTO-Umbria, azioni pilota. Paesaggi della montagna umbra centro-settentrionale. Il paesaggio degli altipiani di Colfiorito: processi evolutivi, pratiche sociali e percezione delle risorse identitarie, Perugia, Regione Umbria – CRACE